

CONSIGLIO COMUNALE DI MONTALE
SEDUTA DEL 7 GENNAIO 2014

PRESIDENTE: Si inizia il Consiglio comunale del 7 gennaio 2014, sono le ore 21,09 minuti. Buonasera a tutti. Per cortesia, proceda all'appello, Segretario.

Il Segretario Generale procede all'appello per la verifica del numero legale

PRESIDENTE: Quindici presenti. Il numero legale è raggiunto. Il capogruppo Marinaccio mi ha mandato un SMS avvertendo che non può essere presente per motivi di salute. È presente l'Assessore Lucio Avvanzo come sono presenti, e li ringrazio, l'architetto Breschi Riccardo, l'architetto Girardi Andrea ed il geologo Gaddo Mannori e i funzionari del servizio geometra Riccardo Vivona e Umberto Bracciali. Nomino scrutatori Pessuti, Salvatore e Bruni. È entrata l'Assessore Giada Lunghi. Siamo sedici presenti. Non ho comunicazioni da fare come penso neanche la Giunta. Si passa all'esame dell'unico punto all'ordine del giorno di questo Consiglio comunale "variante generale numero 1 al piano strutturale, adozione ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale del 3 gennaio 2005 numero 1". Introduce l'Assessore Lucio Avvanzo.

ASSESSORE AVVANZO: Buonasera. La variante generale al piano strutturale che andiamo ad adottare stasera conclude un percorso che aveva preso avvio in questo Consiglio comunale nell'aprile del 2012 con la delibera numero 28 del 17 aprile sempre del solito anno con la quale veniva deciso di formare un piano strutturale in adeguamento anzitutto al piano territoriale di coordinamento della Provincia di Pistoia che era stato integralmente rinnovato nel 2009. Quindi si ricostruiscono brevemente le tappe del processo di formazione degli strumenti urbanistici. Il Comune di Montale dette avvio alla deliberazione del piano strutturale che è uno strumento di pianificazione comunale introdotto dalla legge 5 del '95 prima dell'entrata in vigore della nuova legge regionale sul governo del territorio, la Legge regionale numero 1 del 2005. Il PS del Comune fu adottato con delibera comunale numero 112 del 30 dicembre 2004 e fu definitivamente approvato poco dopo l'entrata in vigore della nuova legge con la delibera comunale numero 23 del 13 aprile 2006. Il regolamento urbanistico fu approvato con decreto comunale numero 31 dell'11 luglio del 2006 e il documento numero 45 dell'11 ottobre 2006. Il piano strutturale fu quindi redatto e adottato sulla base delle indicazioni delle legge regionale 5 del '95 e solo il regolamento urbanistico tiene conto delle indicazioni della nuova legge di governo del territorio, la 1 del 2005. Successivamente alla entrata in vigore del PS di Montale Regione e Provincia modificarono i loro strumenti di pianificazione territoriale, in particolare la Regione Toscana ha approvato il nuovo piano di indirizzo territoriale, PIT, con delibera del Consiglio Regionale 72 del 2007 e ha poi adottato, come suo completamento, il piano paesaggistico numero 32 del 2009. La Provincia di Pistoia ha approvato una variante generale, il PTC, con documento della Provincia numero 123 del 2009 adeguandolo al nuovo PIT. Per potere affrontare in modo più efficace le trasformazioni territoriali e per aggiornare i propri strumenti urbanistici il Comune di Montale ha inteso adeguare il piano strutturale del nuovo PIT comprendente il piano paesaggistico al nuovo PTC. L'adeguamento del PS al PTC è un adempimento prescritto dalla stessa disciplina del piano del PTC allo stesso articolo 5 comma 6 e fu proprio in forza di tale disposizione che venne dato avvio alla revisione del piano strutturale nell'aprile del 2012. La necessità di adeguarsi alle disposizioni regionali e provinciali più recenti, l'obbligo di aggiornare le analisi in materia di rischio idraulico, geologico e sismico e lo stesso naturale sviluppo del piano hanno comportato un consistente onere di lavoro che ha arricchito il quadro delle conoscenze già assai ampio del primo piano strutturale. Una prima fase del lavoro ha riguardato l'esame dello stato di attuazione dei piani vigenti ed in particolare del regolamento urbanistico che era stato sottoposto a un primo aggiornamento con la variante numero 1 del 2011. L'esame non si è limitato a verificare ciò che è stato fatto negli ultimi anni ma è stata effettuata una valutazione complessiva del piano per capire la sua capacità di rispondere alle numerose trasformazioni che in una fase di profonda crisi come quella che stiamo vivendo hanno inevitabilmente interessato anche la società, l'economia e il territorio di Montale negli ultimi anni. Guardando i fenomeni che interessano il territorio comunale abbiamo assistito a una costante crescita demografica rallentata soltanto negli ultimissimi anni ma sostanzialmente in linea con un trend positivo che si manifesta dagli inizi degli anni Novanta. Si sono poi considerati gli effetti che la crisi economica generale hanno avuto anche nel contesto locale con il conseguente ridimensionamento del peso economico ed occupazionale del settore manifatturiero ed in particolare dell'industria tessile solo in piccola parte compensata dall'incremento del terziario e dei servizi e di alcuni settori produttivi specializzati. L'andamento demografico e l'evoluzione della situazione economica sono stati due temi di specifico approfondimento del quadro conoscitivo che per il resto si avvale dei contenuti e degli studi prodotti per la redazione dell'originario piano strutturale. Questi temi hanno comunque imposto alcuni importanti aggiornamenti delle strategie del piano. La variante generale non solo rinnova i suoi contenuti alla luce del nuovo quadro normativo e della rafforzata attenzione al paesaggio, all'ambiente e ai beni di valore del territorio ma cerca anche di rispondere alle progressive trasformazioni che hanno interessato la società e l'economia del territorio nell'ultimo decennio e deve essere inquadrato nella

riflessione complessiva sui mutati assetti sociali, demografici, economici e territoriali. Proprio in questa logica allarga la propria visione strategica oltre i confini comunali ponendo particolare attenzione ai rapporti istituzionali ed e alle relazioni territoriali fra i quattro Comuni della piana fra Pistoia e Prato, Montale, Agliana, Montemurlo e Quarrata. In questo quadro una forte attenzione viene riservata alla successiva fase operativa di regolamento urbanistico e dei piani attuativi per la quale vengono indicate procedure e strumenti innovativi tesi a promuovere la concreta attuazione delle azioni strategiche delineate dal nuovo piano. Gli obiettivi generali, come già indicato nell'avvio del procedimento, della variante sono l'adeguamento del piano e la disciplina sovra ordinata e quindi alle nuove leggi nazionali e regionali, ai piani territoriali della Regione, PIT e della Provincia, PTC, la verifica e l'adeguamento del dimensionamento dal piano alla luce della sua attuazione nei nuovi bisogni e delle stesse disposizioni regionali in materia. Il potenziamento delle infrastrutture per la mobilità con una forte attenzione ai collegamenti di area vasta e alla creazione di una rete di percorsi ciclo pedonali. L'aggiornamento delle previsioni insediative alle nuove disposizioni legislative, ai nuovi piani relativi al rischio idraulico e in primo luogo al PAI, il miglioramento dei servizi e delle attrezzature di interessi generali e della qualità della città pubblica. La struttura del piano in conformità delle disposizioni della legge regionale 1 del 2005, la variante generale articola il piano strutturale in due parti ben distinte, la parte statutaria che definisce i valori e i beni del territorio comunali da tutelare, nonché le condizioni per la sua trasformazione al fine di garantire la riproducibilità delle risorse essenziali e di prevenire i rischi geologico, sismico e idraulico. La parte strategica che definisce le strategie per uno sviluppo sostenibile del territorio comunale da perseguire sulla base di obiettivi generali attraverso sistemi funzionali ed azioni specifiche che trovano attuazione nella definizione delle unità territoriali organiche elementari, le UTOE, nel dimensionamento delle capacità insediative e dei servizi e delle attrezzature pubbliche, della indicazione dei criteri ed indirizzi per le successive fasi operative della pianificazione affidata all'adeguamento urbanistico e ad altri atti di governo nel territorio. Lo statuto del territorio definisce la struttura e individua gli elementi costrittivi del patrimonio territoriale del Comune di Montale anche attraverso il riconoscimento dei sistemi, dei sub sistemi territoriali e delle invarianti strutturali. Lo statuto del territorio comprende la definizione dei sistemi e sub sistemi territoriali di paesaggio, le invarianti strutturali, la condizione per la trasformazione delle risorse essenziali, area, acqua, suolo e sottosuolo, ecosistemi della fauna e della flora, la prevenzione del rischio geologico, idraulico e sismico mentre la strategia dello sviluppo territoriale del piano parte dalla indicazione di alcuni obiettivi fondamentali per un nuovo sviluppo sostenibile del territorio. La qualità ambientale, l'identità e la coesione territoriale, lo sviluppo economico, l'attrattività e l'accoglienza; per ciascuno di questi obiettivi la disciplina del piano definisce linee di intervento che vengono successivamente messe nei sistemi funzionali e delle disposizioni relative alle singole UTOE. I sistemi funzionali sono una parte fortemente innovativa del piano e riguardano l'individuazione dello scenario territoriale di riferimento ed i sistemi funzionali. L'ambito territoriale riguarda il piano e l'area vasta ed in particolare i Comuni della piana, come detto prima, tra Pistoia e Prato, Montale, Agliana, Montemurlo e Quarrata Che sembrerebbe la città della piana, Comuni uniti da esperienze di collaborazione istituzionale ed amministrativa e partecipi di un importante esperienza come agenda area locale 21. La dimensione sovra comunale è una scelta strategica del piano come ambito e condizione per migliorare la qualità della vita e dell'organizzazione degli insediamenti, per rafforzare l'economia locale con nuove attività che possono integrare quelle consolidate e tradizionali, distribuire meglio e qualificare i servizi e l'attrezzatura. Il piano riconosce che solo in un sistema fortemente integrato si può operare efficacemente per il rafforzamento per l'autorità ambientale, per la qualità dell'abitare e del produrre e dell'efficienza delle relazioni territoriali. Per questo viene individuato il sistema funzionale della piana Pistoia - Prato a cui affidare il compito di guidare le politiche per la qualità dell'abitare, il consolidamento e il rafforzamento del sistema produttivo, per l'efficienza delle reti e della mobilità, per la messa in sicurezza degli ambiti fluviali e per una loro corretta fruizione. Le UTOE e il dimensionamento del piano; le UTOE sono le unità territoriali su cui si fonda il dimensionamento del piano e gli indirizzi per la trasformazione del territorio urbanizzato del Comune. Rispetto al primo piano strutturale la variante generale riduce da 4 a 3 le UTOE unificando le due frazioni collinari, Tobbiana e Fognano, in un unico ambito che coincide con la parte alta del bacino delle due Agne. Ci è sembrato giusto fare questa scelta perché la più rispondente alla logica della legge e perché tiene conto della vicinanza delle due frazioni e del modesto peso insediativo di ciascuna. All'interno del territorio comunale sono individuate queste tre UTOE: la UTOE numero 1 che è Tobbiana e Fognano, la UTOE numero 2 che è il capoluogo, la UTOE numero 3 Stazione. Per quanto riguarda il dimensionamento del piano è stato effettuato per tutte le funzioni previste delle nuove norme, residenziale comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato, industriale e artigianale comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi, commerciale relative alle medie strutture di vendita, turistico ricettiva, direzionale comprensiva delle attività più alte di servizio, agricola di relazione in relazione ai soliti ambiti di destinazione d'uso. Si ricorda che il primo PS aveva dimensionato solo la residenza e le attività industriali e artigianali. Per quanto riguarda la residenza sono stati valutati gli effetti che sulla struttura sociale e sugli assetti urbanistici hanno avuto la crisi economica, lo stato di attuazione del regolamento urbanistico, le tendenze demografiche che evidenziano una conferma delle previsioni di crescita della popolazione fatte dal piano strutturale ed un significativo incremento del numero dei nuclei familiari. Sulla base di questi elementi la variante generale ha deciso di confermare le ipotesi di

dimensionamento formulate dal piano strutturale del 2006 che con le maggiorazioni da esso ammesse si traduceva in una previsione di 78.650 metri quadrati di SUL a destinazione residenziale. La conferma di 78mila metri quadrati di SUL per il dimensionamento abitativo in realtà si traduce in una forte contrazione delle previsioni del piano strutturale del 2006 per le seguenti ragioni: la variante generale del piano strutturale ha un orizzonte temporale di circa 20 anni fino al 2034, assai più lungo quindi quello del primo piano strutturale. Il dimensionamento del piano strutturale del 2006 teneva conto solo dell'incremento di abitanti, di volume di SUL legati agli interventi di trasformazione, i comparti di strutturazione urbanistica e di espansione. La variante generale include nel dimensionamento anche i piccoli interventi di nuova edificazione, completamenti edilizi e saturazione. Gli interventi di riqualificazione insediativa e di recupero comportano un mutamento di destinazione d'uso. Ciò comporta una forte riduzione degli interventi di trasformazione previsti dal piano soprattutto nell'area di Stazione anche a causa delle pesanti condizioni di pericolosità idraulica evidenziati dagli appositi studi. Ai sensi del regolamento regionale la legge 3 del 2007, il dimensionamento abitativo include le SUL destinate a servizi, alla residenza come agli esercizi di vicinato. Per tale ragione la variante prevede una quota aggiuntiva di SUL pari a circa il 9% dei 78mila metri quadrati previsti e quindi è assai inferiore alla quota del 15-20% generalmente assunto, che porta il dimensionamento abitativo del Comune a 85 metri quadrati di SUL. Per quanto riguarda la distribuzione di tale capacità insediativa fra le UTOE la variante corregge notevolmente gli orientamenti del 2006 tesi a concentrare la parte più importante degli interventi a Stazione, oltre il 50%, e distribuisce in modo più equilibrato le SUL residenziale fra le tre UTOE. Nella UTOE 1 Tobbiana Fognano è localizzato circa il 22 e mezzo per cento del dimensionamento complessivo, nella UTOE 2 del capoluogo circa il 49 e mezzo per cento e nella UTOE 3 il 28,3%. Per quanto riguarda le altre funzioni la variante riduce rispetto al piano strutturale del 2006 da 85mila metri quadrati a 63mila metri quadrati la SUL destinata a insediamenti produttivi, artigianali e industriali, prevede poi una superficie utile lorda di 19mila metri quadrati sia per le funzioni direzionali che per i servizi privati, che per insediamenti commerciali superiori all'esercizio di vicinato. Si fa presente che la variante non prevede grandi strutture di vendita. Infine la variante offre la possibilità di incrementare le strutture turistico ricettive di 150 posti letto equamente suddivisi fra le tre UTOE ed affida all'adeguamento urbanistico la localizzazione e il dimensionamento di un campeggio ed altre strutture per il turismo itinerante. Le procedure e gli strumenti per l'attuazione del piano; la variante generale assegna una grande importanza alle fasi attuative del piano per rendere più equa, semplice e fattibile la realizzazione delle previsioni che esso contiene. A tal fine la parte conclusiva delle norme definisce e disciplina alcune procedure e strumenti per l'attuazione del piano che hanno un forte carattere innovativo e che anticipano alcuni orientamenti emersi dal lavoro di riforma della legge regionale toscana. Obiettivi di questi strumenti sono la ricerca di un'equa distribuzione degli oneri e dei benefici fra i proprietari degli immobili interessati dalle previsioni del piano, la partecipazione di soggetti privati alla realizzazione della città mediante la costruzione di un rapporto sinergico e trasparente tra decisioni ed iniziative pubbliche ed azioni private. La equilibrata distribuzione delle densità edilizie sul territorio, ove necessario la restituzione di aree libere nelle parti più dense della città, la realizzazione di opere, infrastrutture e servizi di interesse pubblico, la realizzazione dei progetti di espansione come elementi di compensazione dei diradamenti delle aree centrali e/o di realizzazione di interventi pubblici di interesse pubblico. A tal fine la disciplina del piano introduce e regola l'utilizzazione di alcune procedure e strumenti come l'avviso pubblico per la definizione delle previsioni di durata quinquennale del regolamento urbanistico, gli accordi tra comune e soggetti pubblici e privati per assumere nella pianificazione proposte e progetti di interesse pubblico distribuiti come la perequazione urbanistica, la compensazione urbanistica e il credito edilizio per una corretta distribuzione degli oneri e dei benefici prodotti dalla pianificazione e per favorire la realizzazione di opere e di interventi di interesse pubblico. In base a tutto questo lavoro effettuato chiedo un voto a questo Consiglio che sia positivo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Si apre il dibattito su questo punto e alla fine del primo giro, se necessario, i tecnici e l'architetto Breschi daranno spiegazioni o replicheranno su ciò che riterranno opportuno che emergerà dal dibattito. Si apre il dibattito. È entrato il Consigliere Logli, siamo 17 presenti. Capogruppo Valentina Meoni, ha quindici minuti di tempo; prego.

CONSIGLIERE MEONI V.: Buonasera a tutti. Intanto mi premeva ringraziare per la presenza ed il lavoro svolto l'architetto Breschi e i tecnici che hanno elaborato le tavole che oggi andiamo a discutere. Ringrazio anche l'Assessore per la relazione introduttiva e per le Commissioni svolte in questi giorni. Vorrei fare anzitutto una considerazione iniziale perché evidentemente stasera viene presentata una variante al piano strutturale che nasce ovviamente, così come ben ci ha ricordato l'Assessore, da una serie di considerazioni e un atto di indirizzi di carattere generale risalente all'aprile - maggio del 2012 con cui si individuavano gli obiettivi fondamentali che la variante al piano strutturale si proponeva e dunque le motivazioni sottese a questa variante ricapitolate essenzialmente in quattro punti strategici che sono stati anche ricordati dall'Assessore. Intanto l'adeguamento alla disciplina sovra ordinata, in particolare alle modifiche legislative intervenute nel corso di questi anni, quindi l'adeguamento rispetto alla legge regionale 1 del 2005 e successivamente al piano strutturale varato dalla

Regione, a quello provinciale, la verifica di adeguamento del dimensionamento del piano e poi il potenziamento delle infrastrutture per la mobilità e l'adeguamento delle previsioni insediative delle nuove disposizioni di area a rischio idraulico e un sistema di ottimizzazione dei servizi. Riparto dalla delibera dell'aprile del 2012 perché per ricapitolare fundamentalmente le motivazioni che portarono allora il gruppo consiliare a votare negativamente rispetto alla variante, al percorso inaugurato. Innanzitutto una valutazione di carattere metodologico perché evidentemente dal 2009 ad oggi questo Consiglio comunale ha assistito a tre varianti al regolamento urbanistico, la variante 1 e la variante 2 ed oggi la variante al piano strutturale. Abbiamo sempre fatto notare all'Assessore e chieste esplicitamente le motivazioni di questo succedersi di revisioni urbanistiche, in particolare di un lavoro a nostro avviso immenso anche a livello di carattere progettuale che nello stesso tempo non si è tradotto per le valutazioni che abbiamo a suo tempo espresso in altrettanti interventi o in altrettanti ritorni sul territorio. In particolare assistiamo ad oggi ad una variante al piano strutturale che, come sappiamo, è per così dire una cornice generale all'interno della quale si collocano i vari interventi e le varie previsioni di carattere urbanistico che interviene non a monte ma successivamente alle varianti al regolamento urbanistico. Questo, a nostro avviso, è evidentemente un limite di carattere metodologico; ci siamo chiesti perché e quali sono le motivazioni, perché non si è pensato subito fin dall'inizio di effettuare una modifica al piano strutturale. Non si può rispondere banalmente dicendo che fino ad allora non c'era necessità di un adeguamento alla disciplina sovraordinata perché francamente, nonostante gli adeguamenti siano di legge, mi sembra che le finalità di questa variante vadano in realtà ad individuare altri obiettivi, quelli concreti per cui l'Amministrazione si è in qualche modo dileguata in questa operazione. Intanto le considerazioni rispetto all'adeguamento del dimensionamento del piano. Credo francamente che ormai si sia affrontato questo argomento in più volte, in più considerazioni rispetto ad una confutazione dell'analisi dello studio Pallini di carattere demografico del nostro territorio che risaliva al momento della redazione del piano strutturale, anzi al 2004, che prevedeva ovviamente un incremento demografico che si ritiene essere sempre stato non adeguato e non dimensionato rispetto alla reale crescita demografica del territorio. In particolare si diceva nella prima variante al regolamento urbanistico, poi il tutto è stato ripreso e ritroviamo le stesse valutazioni della relazione che accompagna il piano strutturale, che la popolazione del nostro Comune prevedeva dal 2004 al 2018 un incremento di circa 450 unità e che già nel 2011 questo limite sembrava in qualche modo arrivare a destinazione. Ad oggi quella previsione al 2018 era di 10.680 abitanti e non è stata raggiunta, di conseguenza ci chiediamo quanto questa variabile abbia inciso effettivamente sugli obiettivi che il piano si va a prefiggere. Questo perché ovviamente sappiamo che il piano strutturale è uno strumento di adeguamento normativo di carattere ventennale e di conseguenza una semplice variazione demografica, se non accompagnata da dati significativi, non può a nostro avviso giustificare, e da una relazione che preveda un incremento demografico significativo, la necessità di una revisione del piano stesso. A questo seguano altre considerazioni che credo possano sollecitare delle riflessioni da parte del tecnico piuttosto che dell'Assessore, intanto relativamente alla diversa distribuzione dell'UTOE che rappresenta il punto fondamentale del piano stesso. Il piano prevede una diversa dislocazione delle UTOE, si passa da quattro a tre UTOE con un accorpamento dell'unità d'ambito ottimale di Tobbiana a quella di Fognano ovviamente con una modificazione del limite dell'UTOE stesso in considerazione di vari profili. Il primo riguarda la zona della Stazione ed in tal senso la critica non può che nuovamente ritornare e le perplessità non possono essere che quelle già palesate rispetto alla variante al regolamento urbanistico che prevedeva nella zona della Stazione un forte incremento demografico, quindi la possibilità di creare unità abitative che poi purtroppo non ha, come sappiamo bene, trovato sfogo a seguito di una serie di interventi legislativi di carattere regionale che hanno classificato quelle zone a forte rischio idrogeologico e di conseguenza hanno impedito la possibilità di realizzazione di quegli interventi. Questo di fatto a meno di un mese dall'approvazione di quella variante al regolamento urbanistico. Di conseguenza ci siamo trovati di fronte ad uno studio che non avrà mai attuazione nel nostro territorio. Dico questo perché molto probabilmente quando si parla di studi e di fattibilità non si comprende, forse non è chiaro a tutti, che questi incarichi hanno dei costi perché effettivamente la redazione dei diversi piani ha portato un incremento previsto al bilancio. Sappiamo che l'Amministrazione comunale ha investito per gli studi di progettazione dei compensi che ci risultano ammontare ad oggi nelle varie previsioni a circa 120mila euro più o meno, di conseguenza questo grava sul bilancio del Comune e ci chiediamo quanto questa valutazione poi porterà effettivamente dei benefici sul nostro territorio. Per quanto riguarda la questione del limite urbano rispetto alle aree del centro credo che questa variante parli da sola perché è evidente che la necessità molto probabilmente di spostare una parte degli insediamenti residenziali nella zona della Stazione si è poi riversata nell'UTOE relativo al capoluogo, il che porta tutte le conseguenze del caso, con un allargamento dello stesso limite urbano. Di fatto quindi ci troviamo di fronte veramente a uno stravolgimento della parte relativa al piano strutturale così come pensato nel 2004 e in forza di questi principi che a noi sembrano insufficienti come insufficiente, ovviamente mi limito a queste considerazioni salvo la replica, ci sembra la previsione relativa allo studio delle infrastrutture per la mobilità perché di fatto nonostante si preveda un diverso collegamento tra il nord e il sud del paese a noi ad oggi non risulta palesata, almeno per lo studio che abbiamo potuto fare rispetto al piano, quella che sarà questa mobilità alternativa. Vorrei su questo chiedere delle delucidazioni all'Assessore. Se si palesasse tale aspetto credo sarebbe un profilo che dovrebbe essere bene evidente ai banchi del Consiglio

comunale e ai cittadini. Oltre a questo un altro aspetto di criticità credo riguardi lo studio a monte del piano strutturale perché anche nella relazione dell'Assessore sono emerse, a nostro avviso, delle parole al quanto approssimative rispetto ai fenomeni a cui fa riferimento, alle differenze del contesto sociale, economico e produttivo che hanno giustificato una diversa distribuzione del SUL nelle zone della Stazione del centro. È evidente che la situazione economica ed il tessuto economico e produttivo è cambiato e a nostro avviso non è accompagnata tale valutazione da un'adeguata analisi effettivamente del contesto nel quale ci troviamo a vivere. Credo che questo quadro lo completi la relazione di accompagnamento fatta relativamente all'attività di comunicazione di questa variante al piano strutturale. Perché è vero che gli obiettivi sono stati in qualche modo individuati con questa delibera dell'aprile - maggio 2012 e poi con un lavoro concitato che si è svolto nel corso del 2013 ma è anche vero che chi legge la relazione di accompagnamento rispetto al procedimento comunicativo nota che la partecipazione dei cittadini, delle associazioni e delle categorie è stata al quanto scarsa perché ovviamente nelle prime previsioni si vede nei vari interventi proposti, lo si legge chiaramente nel verbale dell'incontro pubblico del febbraio del 2013 complessivamente si dice erano presenti 30 cittadini, in quella successiva del 12 dicembre 2013 erano presenti 11 cittadini e nell'ultima riunione di presentazione della variante al piano strutturale alla quale ho partecipato del 4 dicembre 2013 effettivamente le associazioni dei professionisti interessati o i cittadini interessati erano veramente molto scarsi. In più si dà anche l'idea che il servizio telematico non abbia funzionato adeguatamente giustificando il tutto dicendo che molto probabilmente vi è poca abitudine da parte dei residenti di comunicare con l'Amministrazione avvalendosi dei servizi telematici. Credo anche sotto questo profilo, salvo potere aggiungere e fare delle valutazioni più dettagliate, perché è evidente questo è un intervento di apertura, ci sia stato un forte deficit di comunicazione dell'Amministrazione rispetto ai soggetti interessati a questa effettiva variante.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Capogruppo Sandro Nincheri.

CONSIGLIERE NINCHERI: Buonasera. È una materia abbastanza complessa e ci sarebbe tanto da dire. Il tempo è quello che è e quindi cercherò di essere abbastanza schematico se mi riesce. Partirei dal valutare e dal considerare questa variante al piano strutturale come il compimento finale di un disegno politico e operativo che questa Amministrazione si era imposta già all'atto del suo insediamento e soprattutto poi successivamente con la nomina di un Assessore esterno specifico ad oc che sviluppasse e portasse avanti questo tipo di lavoro e procedimento. Dico questo perché con quello di stasera si raggiunge il compimento della filosofia urbanistica di questa Amministrazione. La valutazione che faceva il capogruppo Valentina Meoni sull'iter relativo all'urbanistica che questa Amministrazione e questo Consiglio comunale hanno visto passare su questi banchi in due anni sostanzialmente, due anni e mezzo neanche, perché la prima variante è dell'ottobre 2011 ha qualcosa di incredibile che si spiega solamente con l'esigenza di andare a trovare soluzioni estemporanee limitate, concentrate e definite senza avere quella visione di insieme e quella pianificazione generale che sia il regolamento urbanistico e soprattutto il piano strutturale, uno strumento come questi meriterebbe. Non entro nelle questioni tecniche degli elaborati piuttosto che di tutto ciò che attiene alla parte del procedimento che riguarda la formazione della variante, gli studi piuttosto che le varie questioni legate alla comunicazione che pure anche in questo caso in qualche modo sono state abbastanza discutibili ed opinabili ma per tutta quella parte tecnica e di definizione del progetto, degli elaborati e dei piani che riguardano l'architetto Breschi, il geometra, il dottor Mannori e non solo, anche le valutazioni fatte e richieste con consulenze legali e quant'altro, lo stesso impegno dell'ufficio, impegno da questo punto di vista riconosciuto e considerato con una certa attenzione almeno dal nostro gruppo perché la parte normativa che riguarda la descrizione e l'attuazione di questa variante ci sembra molto definita, chiara e lucida nella definizione degli obiettivi chiesti all'elaborazione della variante, obiettivi che erano cinque sostanzialmente ma alla fine l'obiettivo vero ed unico riguardava lo spostamento del dimensionamento della stazione a Montale. Perché? Perché, come dicevo, la visione anche stavolta è stata esclusivamente legata a trovare soluzioni estemporanee legate ad esigenze, difficoltà e criticità che ci sono, che nessuno disconosce e che in una previsione di piano che oltretutto, come in tal caso, viene prolungata fino al 2034 ci saremmo aspettati che si dovesse in qualche modo fare una previsione per i prossimi 20 anni che tenesse non solo conto delle difficoltà o delle criticità come quella del rischio idrogeologico o come delle intervenute modifiche riguardo al rischio idrogeologico a Stazione soprattutto ma anche che avesse un respiro più ampio ed una visione nel momento in cui si riteneva dover procedere a questo tipo di soluzione, occasione per rivedere certe situazioni. Invece si arriva a un compimento perché come con le varianti non si è fatto altro che andare a trovare delle soluzioni che poi purtroppo due volte su tre sono state disattese dalla realtà dei fatti, sono state un buco nell'acqua, soldi e tempo speso e non solo, la terza essendo su sollecitazione privata trovando oltretutto compimento con il dimensionamento definito con la variante del piano strutturale credo troverà risposta positiva. In tutte queste situazioni come in quella di stasera che ci viene proposta ci troviamo di fronte a situazioni, secondo il nostro punto di vista, contingenti e non di visione complessiva. Tralascero la questione dell'opportunità o meno di dover fare una variante perché in qualche modo alcune tematiche relative sono già state affrontate dal capogruppo Valentina Meoni, soprattutto quello che riguarda l'obiettivo 1, l'adeguamento alla

disciplina sovra ordinata, decisione che è stata colta ma mi chiedo se tutte le volte si dovessero fare adeguamenti alla disciplina sovra ordinata che in continuo itinere viene modificata probabilmente questo obiettivo sarebbe da proporre a qualsiasi tipo di variante e dovremo fare varianti in maniera abbastanza frequente. Per quanto riguarda il potenziamento delle infrastrutture, l'obiettivo 3, viene detto esplicitamente in più passaggi che in realtà non si trovano soluzioni se non quella di riproporre, di prevedere, di verificare, di controllare, di porsi in una situazione, dico giustamente perché è quello che pensiamo si debba fare, che non sono altro che parole; porsi in una condizione di area vasta, quindi affrontarle con le altre Amministrazioni, sollecitare i Comuni vicini, la Provincia e quant'altro. Tutte cose che sono state fatte da chi c'era prima, da chi c'era prima ancora di quelli che c'erano prima e che saranno fatte anche da chi verrà dopo quelli che ci sono adesso. Purtroppo sono questioni, come ha riconosciuto lo stesso architetto Breschi in Commissione, che non dipendono solo da noi ma anche dalla volontà dei Comuni a noi confinanti, quindi gioco forza il potenziamento delle infrastrutture rischia di rimanere un disegno sulla carta o una mera preposizione di obiettivi. Uguale l'attuazione e ottimizzazione dei sistemi dei servizi, l'obiettivo 5, che non è nient'altro che una riproposizione riconosciuta dalla stessa variante di quelli che erano gli obiettivi o le situazioni dell'attuale piano strutturale vigente. In sostanza in quale obiettivo si concentra e definisce la validità o meno, l'esigenza o meno, la richiesta direi di questa variante? Nella verifica dell'adeguamento del dimensionamento collegato al 4 che era la previsione insediativa soprattutto legata alle nuove disposizioni in materia di rischio idraulico. Questo è oggettivamente un argomento forte, concreto e reale, un argomento che come dicevo precedentemente secondo noi richiedeva una visione più ampia rispetto a quella con la quale si traduce. Perché? Perché poi alla fine tutte queste argomentazioni, urbanisticamente interessanti, di filosofia urbanistica intesa con un senso positivo del termine, cioè di ragionamenti veramente interessanti ai quali ho partecipato ascoltando anche la vice dell'architetto Breschi che sicuramente su queste tematiche è molto preparato e dà valutazioni stimolanti al riguardo, ma la conclusione di questo spostamento e di questo dimensionamento che trasferisce essenzialmente la parte in più, diciamola così, o quella che non troverebbe realizzazione stante le famose P4 a Stazione, 24 mila metri quadrati vengono trasferiti da Stazione a Montale. La variante in soldoni, in conto della serva, mi perdonerà l'architetto se banalizzo un lavoro importante, come ho avuto modo di riconoscere personalmente, in politica, sono qui a fare il Consigliere di Opposizione, è questo, è il trasferimento di volumetrie da Stazione a Montale, ragionevole, discutibile, interessante, utile. Su questo mi sarebbe piaciuto poter discutere anche politicamente ma purtroppo non ce ne è stata occasione perché i tempi sono in qualche modo stati contingentati. Non voglio far polemica o critica di nessun tipo perché ognuno giudicherà e fortunatamente siamo vicini alle scadenze elettorali, quindi non c'è bisogno che qualcuno faccia tanta polemica o retorica, ci sarà anche un momento in cui verrà giudicato questo percorso. Da questo punto di vista, come giustamente diceva il capogruppo Meoni, poteva essere magari pensato un percorso di questo tipo se si riteneva possibile o comunque utile in tempi antecedenti per non ridursi ad un'adozione sostanzialmente che poi arriva come l'ultimo atto di questa Amministrazione tra l'altro lasciando in sospeso un lavoro perché è vero che la variante in qualche modo ridefinisce delle cartografie, dei regolamenti, degli elaborati e dà una pianificazione diversa e modificata rispetto all'attuale ma ovviamente rimane, come è stato detto in Commissione così è la legge, come una costituzione che poi deve essere attuata da futuri regolamenti che in qualche modo trasformeranno queste indicazioni di piano nel puntuale della realtà. Ciò nonostante riteniamo che la previsione di andare a modificare il limite urbano, anche qui andando per soddisfare l'esigenza di questo trasferimento di 24 mila metri quadrati, è un'operazione che non ci scandalizza da un punto di vista generale perché ovviamente se in qualche modo si deve rivedere questo dimensionamento bisogna anche andare a trovare delle soluzioni concrete attuabili. Ciò che non ci convince è che, e qui concludo collegandomi alla premessa, sembra concludersi quel percorso di trovare soluzioni che si ritengono praticabili che, viste in maniera sporadica slegate l'una dall'altra, rischiano di fare un pasticcio non collegando il tutto a una visione di insieme. Mi riferisco soprattutto alle aree dove si va a intervenire sul residenziale a Montale, alle aree intorno alla villa della Smilea e alle aree a nord dell'abitato e del Belvedere. Ritengo che questo tipo d'impostazione, ripeto, va a dare delle risposte, a chiudere il cerchio, a saldare il percorso con le varianti al regolamento urbanistico impostate in meno di due anni, crediamo che una visione di questo tipo non risponda invece alle esigenze del Comune, del territorio e della comunità di Montale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Capogruppo Federico Meoni.

CONSIGLIERE MEONI F.: Buonasera. È uno tra gli atti più importanti, se non il più importante, che va a programmare il nostro territorio per molti anni, fino al 2034, quindi è un atto che secondo me va valutato molto bene. Non sono un tecnico, quindi non posso entrare nelle cartografie o in quelli che sono tutti gli atti che hanno portato alla realizzazione di questa variante e mi limiterò semplicemente a fare un discorso generale. Mi rendo conto, e ho letto tutti gli atti della grande mole di lavoro che ha portato a tutto questo, delle grandi valutazioni che sono state fatte con tutti gli adeguamenti normativi che sono giusti e che devono essere portati avanti dalle amministrazioni come richiesto dalla legge, tutti i vari adeguamenti che sia il piano subordinato o che siano le leggi regionali qualunque sia deve essere portato avanti e variato, sicuramente portano delle variazioni ma la

variazione più importante credo sia, come già detto da altri capigruppo, il fatto di aver rivisto una programmazione di insieme che era stata fatta in tempi precedenti perché si parla degli anni che vanno dal 2004 al 2006 in cui si prevedeva un carico abitativo alla Stazione superiore a quello che era anche la sua capacità vista la situazione idrogeologica che avevamo e che abbiamo tutt'oggi, una situazione idrogeologica come c'è alla Stazione, prevedere un carico abitativo tale come era sulla Stazione era impensabile. Tutto questo doveva essere rivisto e doveva per forza essere rivisto da questa Amministrazione o da qualcun altro, era da valutare in maniera diversa anche con una programmazione del territorio diversa. Quindi un carico inferiore sulla Stazione era necessario rividerlo e portarlo via. Chiaramente si è parlato di varianti, e secondo me sono cose diverse, al piano regolatore, cioè alle norme del piano e la variante al piano strutturale sono due cose e l'una non significa non fare l'altra, sono due cose distinte. Si vanno a sanare determinate situazioni, si apre un altro scenario ed infatti i periodi anche di attuazione sono completamente diversi. Il periodo di attuazione di un piano strutturale è completamente diverso da quello che è un regolamento. Il regolamento urbanistico ogni cinque anni si rivede, il piano strutturale ha una visione del territorio molto più lunga e quindi già queste due cose viste anche così semplicemente ti rendi conto essere due atti distinti tra loro, due cose che lavorano insieme ma che in una qualche maniera si programmano in periodi diversi. Con l'atto successivo, come è stato detto, dovranno essere riviste le norme per forza perché questo fa una fotografia alta del territorio e giustamente non fa vedere dove verrà esattamente realizzata la previsione all'interno del piano se non dando un'area vasta. Perché? Perché è giusto che poi dopo lo strumento successivo vada a vedere dove è che verrà veramente realizzata quella pista ciclabile al di là di quel collegamento viario. Il piano dà un'indicazione generale su dove andare a metterlo. Portar via quegli abitanti dalla Stazione secondo me è atto importantissimo e riportarli giustamente su Montale non è che vada a sconvolgere Montale perché ricordiamoci che gli insediamenti e i punti dove andrà a focalizzare sarà sicuramente su quelle aree dismesse produttive che hanno necessità di essere riqualificate. Quindi prevalentemente sarà riqualificazione urbanistica come era stato detto, sarà intervento che andrà a sanare situazioni già esistenti, situazioni che hanno la necessità di essere riviste. La visione del territorio è questa; il nostro Comune è questo. Secondo me va visto ancora più alto e quindi va visto con un insieme, come è stato visto ora questo piano strutturale e cioè va a vedere anche quello che succede più in là, cioè visti i Comuni insieme della piana e quindi aprire un collegamento per dare la possibilità di fare infrastrutture studiate insieme agli altri Comuni è importante. Abbiamo bisogno di alcuni collegamenti che nuovamente si riportano insieme e nuovamente se ne discute insieme ma non si posizionano. Perché, per esempio, con Agliana è molto importante trovare un nuovo collegamento e va studiato con il Comune di Agliana e non possiamo decidere di inserire una previsione se non viene studiato insieme e trovate insieme quelle sinergie per poterlo realizzare. Queste sono cose che vengono dopo dai tecnici perché arrivati in fondo mi rendo conto che politicamente ci vuole ma ho bisogno del supporto di un tecnico che mi aiuti a realizzare tale cosa perché il rendermi conto che sia necessario non significa che sia fattibile perché tutto quello che è necessario purtroppo non è fattibile perché la conformazione del territorio ci dice che non possiamo in determinati modi farlo. Questa visione più alta che è fatta da un piano strutturale fatto insieme e cercando di studiare insieme, mi rifaccio alle parole dette in Commissione, anche un collegamento con Montemurlo ma anche con Pistoia e quindi con un nuovo collegamento con l'imbocco dell'autostrada, con qualcosa che verrà perché Pistoia sta programmando un nuovo casello dell'autostrada. L'essere pronti ad avere gli strumenti e avere sul nostro territorio questo collegamento fa sì che la ricerca di possibili finanziamenti, o soluzioni, o aprirsi con Pistoia una nuova opportunità di raggiungere questo nuovo casello perché abbiamo bisogno anche di questo. Vediamo però che allo stesso tempo dal momento in cui si programma, mi viene in mente il collegamento con l'altro casello autostradale, dal momento che lo si programma al momento che realmente diventerà fruibile passano tantissimi anni. Il collegamento con la seconda tangenziale pratese sulla carta c'è, ci sono anche gli stanziamenti ma ancora in realtà non c'è e ne sono passati tantissimi di anni. Se non fosse stato previsto tutti quegli strumenti in quella programmazione del territorio che ieri è stata fatta sicuramente non lo si sarebbe potuto fare. Ho sempre detto che gli strumenti sono sempre migliorabili, che tutto quello che si fa è sempre migliorabile, quindi non dico che questo sia il toccasana e quello che mancava, sicuramente è un qualcosa di costruito e studiato per cercare di risolvere le varie problematiche che il nostro territorio ha, cercando di avere una visione più ampia possibile senza andare a portare un carico maggiore di abitanti sul territorio perché il Comune di Montale è comune di Montale dalla Stazione ad arrivare a Tobbiana che è l'abitato. Il nostro territorio si estende molto di più ma il numero degli abitanti previsti e i metri quadri rientrano in una qualche maniera nelle previsioni senza andare a sconvolgerlo totalmente. È chiaro, avendo rifatto un piano strutturale di sana pianta, rimodificato completamente, si poteva chiedere un carico di abitanti maggiore rispetto alle previsioni di crescita in percentuale che ci dicevano che variano dal 10 al 20% che normalmente viene richiesto nei piani strutturali. Invece di andare a chiedere questo si poteva chiedere di più rifacendo tutto un nuovo piano e ristudiando le infrastrutture e tutto si potevano chiedere anche cose ben diverse. Si ha una visione del territorio che non è una visione di una crescita altissima, cioè è una visione del territorio che ha una crescita normale come prevista dal piano precedente e rimanendo ad arrivare al 2034, se necessario intervenire prima, perché no, vuol dire che la situazione economica è completamente diversa, vuol dire che sono cambiate tutte le programmazioni, vuol dire che la crescita sul nostro territorio si è modificata, si è visto con il

piano quello che è successo negli anni dal '95 al 2005. Il territorio di Montale è cresciuto tantissimo in quegli anni; potrebbe riattivare una spinta del genere sul nostro territorio ma con le previsioni attuali non si può certo essere così, non si può vedere così a lungo ed essere così ottimisti, bisogna cercare di rimanere il più cauti possibile in questo momento ma dare anche gli strumenti necessari perché questa crescita possa avvenire. Chi realizzerà domani il nuovo regolamento dovrà andare a lavorare sul territorio di Montale che non ha un limite urbano così ampio da poterci costruire chissà quanto, dovrà lavorare sulle ristrutturazioni e sulle riqualificazioni di aree. Lì dovrà lavorare chiaramente cercando di mantenere quello che è, il regolamento dovrà prevederlo, il tessuto di Montale e quelle abitazioni con la struttura che attualmente hanno cercando di non andare troppo alti con i piani, cercando di mantenere l'aspetto che oggi hanno che si vede dalle richieste fatte dai tecnici che dovranno andare a riqualificare aree tipo Via I maggio che da quello che si è sentito retrocedono sulla previsione perché oggi non c'è questo tipo di richiesta così ampia e così importante. Per concludere trovo che questo piano non sia così sbagliato, anzi lo valuto buono, lo valuto in maniera positiva così come valuto in maniera positiva il lavoro fatto dai tecnici ma anche il lavoro fatto dall'Assessore che in un periodo così stretto è riuscito a fare tre varianti e una variante al piano strutturale insieme ai tecnici e all'ufficio, lavoro importante e grande hanno fatto per arrivare a fare tutto questo. Vuol dire che non sono stati fermi, che non si sono persi di animo e che hanno lavorato tantissimo. Grazie da parte mia e da parte del gruppo; ci sarà sicuramente modo di reintervenire dopo.

PRESIDENTE: Grazie, capogruppo. Ci sono altri interventi? Consigliere Pessuti.

CONSIGLIERE PESSUTI: Buonasera. Il mio intervento dopo quello della capogruppo Valentina Meoni e dell'altro esponente dell'Opposizione si limiterà a fare una riflessione puramente politica e non di carattere tecnico anche perché riconosciamo la professionalità dei tecnici che hanno elaborato il piano. Sul dato tecnico, anche se non lo conosciamo a fondo, non possiamo che esprimere un giudizio positivo in merito alla qualità. Per la scelta di avere attivato questo percorso, anche come ha detto il Consigliere Nincheri, che forse aveva bisogno di un approfondimento politico, di riflessione politica maggiore da parte di tutti il giudizio non può essere che negativo in quanto in un periodo in cui le casse dell'ente, a quanto si dice, sono state depauperate da continue riduzioni di trasferimenti da parte del governo centrale, da oltre cinque anni ad ora, rendendo difficile assolvere alle necessità dei montalesi per i quali l'Amministrazione si dovrebbe adoperare per risolverle. Questa Amministrazione ha utilizzato notevoli importi del bilancio comunale per incarichi nel campo urbanistico in presenza di regolamenti approvati pochi anni fa ottenendo da queste continue variazioni risultati, a mio opinione, pressappoco più che mediocri arrivando all'approvazione e all'adozione di questo nuovo piano strutturale. Ora si accede all'adozione del piano adducendo l'esigenza di norme modificate a livello regionale ma che io penso potessero essere recepite senza creare un ulteriore nuovo piano. Un'altra giustificazione al momento della partenza dell'iter fu quella relativa al fatto che nella compilazione del precedente piano era stata sottovalutata un'implementazione demografica in realtà non avvenuta. Anzi, volendo riaprire il percorso relativo al piano strutturale, almeno sarebbe stato opportuno dare maggiore rilevanza alla crisi globale in cui siamo immersi pensando un po' come se ne uscirà, che futuro avrà il nostro territorio, come potrà avere ancora attività legate al manifatturiero, in che tempi si ritornerà a crescere demograficamente come negli anni settanta e ottanta? Sarebbe a questo punto forse opportuno pensare a un modo diverso di sviluppo magari legato essenzialmente alla salvaguardia dell'integrità del territorio ancora non urbanizzato all'interno di un'area altamente antropizzata. Quindi perché prevedere l'utilizzo delle quote di occupazione di suolo che non si possono più usare per le nuove normative a carattere regionale alla Stazione e portarle nell'UTOE del capoluogo. Già in fase di approvazione della variante del regolamento urbanistico il nostro gruppo aveva preso delle posizioni che si discostavano nettamente dagli interventi e dai punti di vista delle precedenti Amministrazioni. Credo importante riuscire in base ai tempi e alla loro evoluzione a rielaborare le proprie idee. Credo che sia importante che si cerchi di salvaguardare il nostro territorio come un bene che forse fra qualche anno potrà essere utile per uno sviluppo diverso e quindi per produrre ricchezza per i nostri cittadini. Il voler portare e sviluppare ulteriormente l'utilizzo di suolo pubblico nell'UTOE del capoluogo ho paura che ci porti anche nella nostra realtà a creare una struttura urbanistica simile ai Comuni limitrofi a noi che sicuramente porteranno a rendere meno appetibile, quindi a dare un valore anche immobiliare puramente pecuniario agli immobili esistenti sul territorio. Inoltre con questo sviluppo edilizio, quindi aumento di popolazione, andremo ad aumentare le difficoltà dell'ente in quanto dopo un beneficio che se ne trarrà nell'immediato con gli oneri di urbanizzazione successivamente sicuramente dovrà dare servizi per i quali dovrà cercare risorse in questo momento molto scarse. Un ultimo motivo per cui sono contrario è il fatto che siamo andati ad utilizzar risorse economiche ed umane per la realizzazione di un piano che alla luce di logiche tendenze che si stanno affermando, come ha detto il capogruppo Federico Meoni, in qualche maniera legate alla contaminazione o all'elaborazione di piani a livello di comuni limitrofi, chiaramente penso non siano questi gli strumenti esatti per poter rielaborare a livello intercomunale lo sviluppo del territorio. Sono logiche e tendenze che si stanno affermando, quindi il nostro piano sarà presto sorpassato in quanto dovremo pensare a progettare lo sviluppo del territorio a livello certamente molto più vasto non solo a livello intercomunale ma a livello di area vasta. Questo solamente potrà portare a ragionare sull'entità dello sviluppo e il

dimensionamento a livello produttivo, commerciale e direzionale. Non potremo più pensare a creare zone produttive slegate dal contesto in cui esistiamo. Credo che sicuramente nei prossimi anni questo lavoro meritorio da parte dei professionisti sarà inutile e dovrà essere ripensato completamente. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi si chiude qui il primo giro. La parola all'architetto Breschi per alcuni chiarimenti che mi sembra qualcuno abbia chiesto prima di darla all'Assessore per la chiusura del primo giro. Prego.

ARC. BRESCHI: Buonasera a tutti. Faccio un brevissimo intervento per dare un contributo al dibattito con la sottolineatura di alcune questioni che, a mio avviso, sono centrali dentro la predisposizione e la formazione della variante generale al piano strutturale che probabilmente aiutano a dare qualche risposta agli interrogativi avanzati in questa prima parte del dibattito da parte di alcuni Consiglieri. Un primo elemento di riflessione riguarda il rapporto fra il piano strutturale e il regolamento urbanistico, quindi nel caso specifico fra la variante generale al piano strutturale ed una serie di piccole o più grandi varianti al regolamento urbanistico che hanno preceduto questo atto. Quando fu fatta la variante numero 1 al piano strutturale fu detto già allora che si sarebbe reso necessario sia per la necessità di un adeguamento agli strumenti che erano già allora in corso di elaborazione o già formati a livello regionale o provinciale, si sarebbe reso necessario un adeguamento complessivo del piano strutturale. Questa indicazione era contenuta all'interno della relazione per quella variante e fu detto anche che le varianti che si sarebbero susseguite a partire dalla variante 1 comunque non mettevano in discussione il quadro generale definito dal piano strutturale, né potevano farlo e che la riflessione su questo quadro generale avrebbe dovuto svilupparsi in modo autonomo e separato da questo in un rapporto molto più stretto con i piani di livello superiore che non con la pianificazione vera e propria del Comune. L'iter compiuto era un po' nella logica delle cose, nel rapporto che c'è fra il regolamento urbanistico che è un piano puramente operativo e un piano strutturale che invece è un piano di più lungo periodo che guarda ad un orizzonte temporale molto più lungo e soprattutto anche preoccupazioni ed obiettivi di carattere generale che superano, vanno molto al di là delle dimensioni del regolamento urbanistico. Ci sono dei temi di merito contenuti nell'avvio del procedimento relativi ai contenuti del piano strutturale di questa variante che si connota per cinque aspetti fondamentali che la rendono innovativa e diversa rispetto al piano originale. Il primo è la questione dell'adeguamento alle discipline sovraordinate, come si dice, a quello avvenuto nella legislazione nazionale e regionale e nella pianificazione provinciale e regionale. Non è questo, mi sforzo di renderlo il più chiaro possibile perché è un passaggio importante, un mero adeguamento, un sostituire una legge con un'altra, un riferimento normativo con un altro, è un piano completamente diverso se uno confronta i due piani, formalmente e strutturalmente diverso essendo un piano molto più semplice, più agile e più snello quello che abbiamo confezionato per questa occasione rispetto al piano originale. Perché nella legislazione nazionale c'è stato un processo di semplificazione dei due piani. Il piano strutturale è sempre più un piano di lungo periodo, un piano strategico, ed è sempre meno un piano che dice "tu devi fare qui esattamente questo" e così via. Questo è il compito del regolamento urbanistico e spesso i regolamenti urbanistici si sono trovati in difficoltà perché avevano a monte un piano strutturale troppo conformativo, come si dice oggi, mentre invece sia la legislazione nazionale che regionale a partire dalla legge 5 del '95 dice che il piano strutturale deve essere un piano non conformativo, un piano di indirizzo sostanzialmente. Questo è il primo cambiamento fondamentale del piano strutturale, una normativa molto più semplice, più snella e molto più leggibile da questo punto di vista perché sostanzialmente diversa rispetto a quella precedente. Il secondo punto è che in questa semplificazione ciò che rimane molto chiaro e netto, ed in questo vengo alla seconda questione, è la parte cosiddetta "statutaria". Come detto in Commissione il piano strutturale è un po' come la costituzione del territorio comunale e come la costituzione è fatta da due parti, una parte di principio e di valori fondamentali, la prima parte della costituzione, quello è lo statuto del territorio, e una seconda parte più operativa che nel piano strutturale si chiama la parte strategica, quella che detta le linee di comportamento, come si va avanti, come si cambia ed è quella più suscettibile di cambiamenti. In questo cambiamento intervenuto nella struttura del piano di cui è stata fatta la variante, del piano strutturale, sono stati rafforzati gli elementi statutari, cioè quella che è la difesa e la tutela del territorio e dei valori fondamentali di questo territorio e sono stati resi più agili nella parte statutaria. All'interno della parte strategica, vengo così al terzo punto fondamentale che caratterizza questo piano, c'è questa attenzione forte e questa è una scelta alla dimensione sovra comunale perché questo è un punto su cui è avviata una riflessione a livello regionale, locale e diffuso; è uno degli effetti della crisi. Comune per Comune, comunità per comunità, non si esce da questa situazione di difficoltà, da questa situazione di crisi e di emparse in tanti settori se non ci si guarda attorno, se non si trovano delle soluzioni condivise ai problemi, se non si trovano, come nel caso specifico per il territorio, soluzioni che vanno bene a Montale ed Agliana, che vanno bene a Montale e a Montemurlo, che vanno bene a Montale e a Pistoia. Riposizionare il piano strutturale in questo senso è un contributo strategico fondamentale, vuol dire mettersi in condizione per primi di dialogare e di avere gli strumenti per dialogare con il resto del territorio. Questo è un elemento di innovazione importante che non ha il peso e la valenza operativa immediata delle scelte che fa il piano regolatore, "qui si costruisce e qua non si

costruisce", ma ha un valore strategico fondamentale per la definizione dell'assetto complessivo del nostro e di qualsiasi territorio. La quarta questione, è stato giustamente detto in molti interventi, a partire da quello del Consigliere Nincheri ma anche della Consigliera Valentina Meoni e del Consigliere Meoni, è quella dell'UTOE e del dimensionamento del piano. Su tali questioni si fa una scelta che non è soltanto di realismo politico e di realismo urbanistico. Siamo in un momento di crisi e non è pensabile che un piano ad oggi, a differenza di quello che è avvenuto nel passato, ogni volta che si faceva un piano si aggiungeva qualcosa, si fa qualcosa di più rispetto a prima; no, oggi questo piano semmai anche in termini di dimensionamento propone qualcosa di meno. Spiego questo concetto; qualcosa in meno perché questo piano al suo interno nel dimensionamento tiene conto, a differenza di quello che faceva il piano precedente, di quelli che sono gli interventi legati al recupero e alla ristrutturazione edilizia, alle trasformazioni edilizie, cose prima non conteggiate e che mantenendo inalterato la quantità complessiva del dimensionamento ma conteggiandolo vuol dire che si fa un intervento di contenimento della crescita e di contenimento dell'espansione. Lo si fa in coerenza con quella che è una tendenza e un'attesa credo ormai diffusa ovunque e lo si fa anche facendo, nel caso specifico, tre operazioni qualitativamente importanti che mi sembra utile sottolineare; una sicuramente è un trasferimento di pesi insediativi dalla Stazione al capoluogo, è chiaro è palese. Personalmente ritengo sia una scelta giusta anche da un punto di vista tecnico. Nel capoluogo sta più del 60% degli abitanti del Comune, 6.500 abitanti su 10.700 circa. Diamo comunque al capoluogo un dimensionamento inferiore al suo peso insediativo, siamo di poco sotto del 50%, quindi non è che carichiamo il capoluogo di un peso insediativo più forte ma gli restituiamo quello che in qualche modo con il primo piano era stato conferito soprattutto a Stazione dove abbiamo visto non esserci le condizioni anzitutto di fragilità del territorio per le questioni idrauliche ma anche le condizioni di accessibilità e di mobilità che consentono di sostenere questi interventi. C'è una scelta di questa natura e facciamo una scelta anzitutto di insieme, una scelta a favore degli interventi di più modesta dimensione. Non è che sul capoluogo si facciano previsioni di grandi interventi di trasformazione; sul capoluogo piuttosto si pensa di indirizzare questa capacità insediativa per interventi di trasformazione minuta, di riconversione di strutture produttive che non sono più suscettibili di essere utilizzate in tal senso, di piccoli interventi di completamento, interventi più fattibili e più consoni forse anche al carattere e alle caratteristiche insediative del Comune. Questa è una scelta da un punto di vista qualitativo importante anche di indirizzo che, sì, in parte è nuova rispetto al passato ma prendendo atto in modo realistico di una situazione ormai consolidata e cercando di dare risposte efficienti ed efficaci ad una domanda cambiata nel tempo che non è più quella delle grandi trasformazioni; anzi, semmai si cerca in linea anche con gli indirizzi regionali alcuni insediamenti produttivi che si pensava di trasformare di conservarli ad una destinazione produttiva. È utile pensare alla possibilità che non ci sia solo una risposta nelle nuove edificazioni per quanto riguarda un'eventuale ripresa del settore produttivo ma che ci sia anche nella riutilizzazione del patrimonio diffuso. Queste cose le sottolineo perché c'è anche un cambiamento strategico e qualitativo importante rispetto a quello che era l'indirizzo del piano precedente che non sta in una rivoluzione ma nella presa d'atto di una situazione che si è radicalmente modificata negli ultimi cinque o sei anni. Il tempo trascorso dall'elaborazione del piano strutturale e del primo regolamento urbanistico non è molto ma quello che è successo è tanto in questi cinque o sei anni e ha cambiato completamente le prospettive dell'urbanistica. L'ultimo punto su cui concludo questo contributo è la questione delle modalità di attuazione del piano. C'è una parte importante, questa sì, molto innovativa nella parte conclusiva delle norme che sottolinea alcuni strumenti che vengono dalla legislazione, dagli inizi di modifica della legislazione anche regionale che cercano di favorire l'attuazione del piano. Si prende atto essere finita una stagione in cui quella che si chiama la città pubblica, le attrezzature, i servizi e la viabilità poteva essere realizzata soltanto prevalentemente con le risorse pubbliche. C'è la necessità di un coinvolgimento di più soggetti, di più operatori e di più risorse e quindi ci vogliono anche strumenti normativi che consentono di farlo. C'è quindi un'attenzione, questa sì fortemente innovativa, agli strumenti sperimentati in alcune realtà che consentono di mettere in gioco anche le risorse e le iniziative dei privati a costruzione di opere di interventi di interesse pubblico. Questa è una parte veramente innovativa.

PRESIDENTE: Assessore Avvanzo.

ASSESSORE AVVANZO: L'architetto ha già dato un'ottima spiegazione per le risposte, quindi mi concentrerei in particolare su alcuni aspetti. Mi ritengo abbastanza soddisfatto da quello che è stato enunciato in questo Consiglio perché comunque anche dall'Opposizione c'è un cambio di rotta rispetto alle critiche che c'erano state fino ad oggi rispetto allo strumento del piano strutturale, in particolar modo sia nell'uso del cemento quando abitazioni e quant'altro. Questo è già un buon risultato perché viene riconosciuto il lavoro svolto. Ho sentito in diversi interventi parlare di un lavoro immenso; vero, un lavoro fatto dagli uffici, dai tecnici anche in virtù dell'economia perché qualcuno ha parlato dei soldi spesi. È vero che quelle somme sono state circa spese non per il piano strutturale ma per il piano strutturale e le varie varianti. Volevo ricordare che questo lavoro che è stato immenso avendo dovuto coordinarsi con altri enti facendolo in scala in tempo reale, in particolar modo penso per il PAI, per tutti gli studi idrogeologici e quant'altro perché ha consentito alle casse del Comune di non spendere tantissimi soldi perché altri ci hanno fatto il lavoro. Per quanto riguarda l'autorità di bacino c'erano degli studi in

corso, abbiamo avuto l'accortezza di seguire questi studi ed abbiamo dovuto tenere anche le tempistiche di altri enti giustamente perché è così che si dovrebbe fare. Questo ha prodotto un risparmio notevole perché di fatto la maggior parte degli studi, che sono tantissimi, sapete tanti di voi quanto sono costati alle altre Amministrazioni, solo su quegli studi e quindi ha portato a un buon riferimento nello spendere meno soldi ma allo stesso tempo di ottimizzarli e portarli a frutto per il nostro territorio per una programmazione che ci vede cercare di andare a trovare nuove soluzioni. Vorrei ricordare a tutti che in questo frangente è emerso, anche in virtù di questi studi, che la cassa di espansione di cui si parlava di Stazione che metteva in sicurezza è nata, mi sembra sia sempre più crescente, ed è uno di questi non solo studi ma anche di riflessioni nel parlarsi fra enti... La cassa di espansione di cui veniva parlato della Stazione serve per le acque basse ma bensì bisognerebbe mettere subito all'opera quella di Bulicata che non è sul nostro territorio e va messa come priorità perché si parla di sicurezza. È una priorità che dovrebbe essere, visti gli eventi che si susseguono, tra le prime. Vado a ricollegarmi a ciò che spiegava bene l'architetto, all'innovazione di questo piano strutturale, quello di trattare questa area dell'area della piana. Prima anche nel mio intervento ho parlato di città della piana proprio perché comunque in alcune occasioni già succede con altre situazioni ed altri enti una profonda riflessione su questi temi è necessaria perché tutta una serie di tematiche, parlavamo prima della cassa di espansione, ma anche della viabilità perché sono anni che c'è la previsione per quanto ci riguarda per il collegamento con Sant'Agostino che non si realizza non essendoci una visione comune con un Comune più grande. Speriamo, come ha detto il Consigliere Meoni Federico, che si vada subito a realizzare l'uscita autostradale alla Badia in modo tale da poter fare un collegamento che completi anche con la tangenziale a sud un anello sul nostro Comune che darebbe molti benefici alle nostre industrie, ai nostri cittadini e quant'altro. Dicevo questo perché tale tema diventerà sempre più fondamentale perché queste risorse molto probabilmente, o comunque l'interesse bisognerà cercare di sollecitare. Visto che per quanto riguarda la cassa di espansione non è solo un nostro problema, perché c'è Agliana che molto probabilmente ha più bisogno di noi perché per la pericolosità è vero che lì esce meno acqua ma se esce sarà molto più pericolosa. Quindi una condivisione anche di obiettivi che vanno ad intersecarsi in questo discorso. Parlerei meno dell'area vasta, parlerei proprio dell'area della piana perché l'area vasta molto probabilmente va a cercare di depauperare forse le nostre risorse a fronte di altre situazioni. Quindi, Consigliere Pessuti, c'è da avere lungimiranza e cercare di vedere un po' oltre, vedere effettivamente gli interessi dei nostri cittadini e delle nostre aziende per prospettarli per il futuro. Per quanto riguarda la caratteristica delle opere volevo ricordare sempre a Pessuti che è stato già detto da diversi interventi che per le nostre caratteristiche abbiamo cercato di abbassare quello che già esisteva. In Via I maggio c'erano quattro piani, abbiamo cercato in tutti i modi di arrivare ad un loro abbassamento e sarà chi andrà a lavorarci che dovrà dare dei contenuti a queste cose. Certamente sappiamo come fare per andare in accordo con l'architettura che Montale ha portato con tutte le varie conseguenze. Per quanto riguarda le regole il PIT ed il PTC sono obblighi, non optional, quindi abbiamo rispettato semplicemente delle regole per quanto diceva prima Breschi. Le regole si osservano sempre e non si può fare che una volta quando servono le regole vanno rispettate altrimenti no. Nincheri parlava della Smilea dove è stato individuato un parco urbano e non abitazioni sul piano strutturale, anzi, come detto dall'architetto, rafforzato semmai dalle caratteristiche delle nostre opere d'arte. Per quanto riguarda la partecipazione e il dire che ci voleva più tempo ricordo che comunque l'Assessore credo abbia cominciato con delle Commissioni dicendo a tutte le forze politiche e a tutti i presenti in Commissione di portare, prima ancora che si iniziasse a scrivere, delle proposte e delle visioni per poter lavorare insieme su questo tipo di situazioni estremamente importanti. Questo mi spiace ma non è successo perché molto probabilmente avete fatto le vostre giuste osservazioni ed avete detto "quando scriverete si dirà quello che pensiamo". Su questo mi sento tranquillo proprio perché questa opzione è stata anche data; non ricordo che era proposta in altri tempi e noi lo abbiamo fatto, non è stata colta, me ne duole, sarebbe stato un modo per lavorare tutti insieme per un obiettivo comune in modo tale da soddisfare più situazioni. Per quanto riguarda la rimodellazione del Comune non sono grandi aree ma semplicemente non attraversare dietro le case la riga del piano strutturale per cui non c'è stato consumo di territorio salvo alcune parti di cui abbiamo parlato ma ci sono state diverse riduzioni. Se ci sono altre domande sono a disposizione. Credo di aver risposto un po' a tutte le varie osservazioni.

PRESIDENTE: Grazie. Inizia il secondo giro; come da regolamento sono previsti due interventi di cinque minuti per gruppo. Capogruppo Valentina Meoni.

CONSIGLIERE MEONI V.: Inizio dalle considerazioni effettuate dall'architetto Breschi in merito al chiarimento della funzione normativa e di pianificazione del piano strutturale da un lato e del regolamento urbanistico dall'altro che effettivamente in qualche modo danno il senso e la portata dell'atto e della variante che stasera andiamo ad approvare. Dico questo perché effettivamente le considerazioni fatte fanno riflettere rispetto ad un quadro normativo, quello regionale, che porta a far sì che gli strumenti urbanistici a partire dal piano strutturale abbiano un profilo di carattere meno conformativo del territorio e quindi venga lasciato ad altri strumenti, ai regolamenti urbanistici appunto, questo maggiore dettaglio e maggiore specificazione degli interventi in un arco di tempo più limitato e più breve consentendo delle scelte amministrative di immediata

attuazione. In tal senso se questo aspetto deve essere colto, quanto meno l'adeguamento al PIT e al PTC evidentemente ovviamente non possiamo che rimarcare le considerazioni già a suo tempo espresse, cioè questa difficoltà, che a mio avviso la Giunta ha incontrato, nel non determinare un coordinamento tra gli interventi. Se la cornice muta è evidente che a maggior ragione la calatura degli interventi in una cornice diversa dovrebbe essere meglio adeguata. È evidente che le varianti proposte, alcune delle quali, lo abbiamo detto, in particolare per quanto riguarda la zona della Stazione non hanno avuto e non avranno alcun tipo di esito e hanno forse portato l'Amministrazione a fare una valutazione di carattere più generale e ad individuare l'unica vera variazione che questa variante al piano strutturale mostra, una diversa distribuzione, viene detto in modo più equilibrato, delle SUL residenziali tra le UTOE, in particolare prevedendo nell'UTOE2 del capoluogo il 49,4% del dimensionamento, nella UTOE3 il 28,3%, una proporzione ben diversa rispetto al piano strutturale iniziale. Se quello che viene proposto, così come dice l'architetto Breschi, rappresenta un più o un meno rispetto alle previsioni iniziali del piano strutturale del 2006 credo ad oggi non si abbiano gli strumenti adeguati per valutarlo. Sappiamo che l'UTOE2 del capoluogo rappresenta un cuscinetto di salvaguardia, un'ancora sulla quale ripiegare per far sì che la parte deficitaria della Stazione trovi una concentrazione su un suolo vergine che a nostro avviso avrebbe dovuto essere maggiormente salvaguardato. Non soddisfa questa valutazione rispetto all'ampliamento del limite urbano dell'area del capoluogo come nemmeno in una previsione di lungo periodo come quella del piano strutturale e a mio avviso nemmeno le valutazioni relative al contesto economico e produttivo sociale di riferimento perché si dà mano ad un piano strutturale di così larga portata che arriva con la durata fino al 2036 e forse questo aspetto andava maggiormente valutato. Forse non è nemmeno il periodo storico che consente fare una valutazione così approfondita poste le profonde trasformazioni che a livello economico il nostro territorio e la nostra realtà sta vivendo. Quindi, a nostro avviso, sarebbe stato più necessaria una maggiore valutazione, anche una pacatezza e moderatezza nei tempi che forse avrebbero consentito nella gestazione più lunga una maggiore riflessione. Lo stesso si può dire rispetto alla parte infrastrutturale perché diceva il Consigliere Nincheri qui si parla di una serie di progettazioni che rimandano alla necessità di coordinamento con altri territori ed altre realtà, con altri enti. Questo è il lavoro dell'amministratore da sempre e forse non è necessario un piano diverso per questo aspetto pur non trascurando l'inevitabile evidenza che porta a superare i nostri limiti territoriali e forse davvero proprio nell'ottica della flessibilità di questo strumento normativo, come diceva l'architetto Breschi tornando all'inizio del mio ragionamento, non so quanto ancora sia adeguato demandarlo ai singoli enti e ai singoli comuni se effettivamente la flessibilità dello strumento e la necessità di delineare delle linee e delle cornici veramente di carattere generale non potrebbero essere superate in una scala di maggior livello e quindi di una maggiore interazione fra i vari enti. In questo senso credo sia nell'ordine della discussione politica, anche la più recente relativa alla costruzione delle aree città metropolitane, l'evidente individuazione di enti di raccordo a cui demandare questo tipo di programmazione. Le considerazioni verranno fatte da altri.

CONSIGLIERE NINCHERI: Per quanto riguarda gli interventi fatti per chiarire alcuni aspetti del primo giro mi rifaccio a quanto diceva l'architetto Breschi che, parlando delle varianti al regolamento urbanistico, diceva che in qualche modo già prevedevano all'interno, la prima in special modo, la previsione di intervenire con una variante al piano strutturale. Sono d'accordo con quanto detto dall'architetto Breschi infatti dicevo quando sono intervenuto che questa variante chiude il cerchio del percorso avviato perché interviene ancora una volta, come fatto con le varianti piccole previste per aree precise, definite e puntuali per trovare delle soluzioni che poi in due casi su tre non hanno dato la risposta che si sperava, anche questa volta si interviene con la solita filosofia. Ripeto, come ho detto prima, giustamente l'architetto ci richiama al lavoro dell'urbanista, non ho assolutamente voglia né ho voluto prima di sminuire questo lavoro, né riconoscere l'impostazione nuova nel dare una valutazione complessivamente positiva a questo tipo di percorso tecnico che ovviamente sta anche nei tempi cambiati, nelle leggi modificate, nelle nuove impostazioni legislative e normative. Mi immagino si sarebbe intervenuti con una nuova impostazione in un'ipotetica variante fra due, tre, cinque anni. Ciò nonostante quello che non ci convince è fondamentalmente la questione legata agli obiettivi 2 e 4 che sono quelli del dimensionamento e dello spostamento fra Stazione e Montale. Faccio appello all'intelligenza di tutti ed anche all'onestà intellettuale che credo tutti abbiamo stasera. Si fa riferimento all'area vasta, all'area di piano, ad una visione complessiva e su questo siamo tutti d'accordo, io per primo, a parte il fatto di dover riconoscere che questa concezione se c'è c'è sempre e non è a intermittenza, non vale ora e poi magari quando si parla di piani dei rifiuti piuttosto che ambientali, piuttosto che di altre questioni allora ci si mette in contrapposizione con altre Amministrazioni o con altri enti sovracomunali. Se vale l'area vasta, la comprensione di piano prospettica vale per sempre in tutti i campi, credo. Al di là di questo, che non vuole essere polemica, i ragionamenti che si fanno sotto questa premessa importante credo per quella intelligenza ed onestà che richiama debbano essere riconosciuti come ragionamenti che sono nelle cose e stanno nella realtà. Giustamente il capogruppo Meoni diceva "nell'impegno e nel ruolo dell'amministratore" ma sono anche state previste precedentemente. Questo è stato riconosciuto in Commissione e chiederei all'onestà intellettuale di dirlo. Non è che gli amministratori precedenti non avessero previsto collegamenti con Pistoia, con Agliana, o c'è il ponte a levatoio a Montemurlo, non mi pare; le questioni previste ed indicate in questa variante sono giuste e legittime, sarò il primo ad

applaudire se verranno realizzate, ma al tempo stesso per onestà è stato detto che questi ad oggi non sono realizzabili. Su questo c'è da lavorare e da fare un percorso perché? Perché ci sono dalle altre parti considerazioni difformi per varie ragioni tutte legittime. È importante questa visione, è importante che ci sia, è una previsione anche legata ad un'impostazione nuova che deve essere assunta e che è stato bene assumere. Quello che fa la differenza che fa la somma, che fa il totale, la questione che vogliamo girare sotto vari aspetti, pur legittimi, interessanti ed utili sono tutti aspetti non voglio dire marginali ma che non incidono nella natura e nella vera essenza della variante di andare a trasferire, come dice l'architetto Breschi e la relazione, è stato detto in Commissione, non credo ci sia niente di male a dirlo, è stato detto anche stasera, è il trasferimento di un dimensionamento legato a determinate questioni oggettive. Questo come viene fatto? L'Assessore stasera ci ha detto che intorno a Smilea non viene murato; mi preoccupa se lo dice l'Assessore, forse mi dovrebbe tranquillizzare, non lo so, perché ho fatto un augurio all'architetto Breschi che in Commissione ci ha detto cose difformi. Stasera non c'è la possibilità di vedere cartine, anche questo tra parentesi, perché, non so, forse era giusto fare tutto in modo più veloce e semplice, quindi è difficile spiegare a voce ma quell'area del parco legato a villa Smilea non nasce nei sogni del mago di Ozz ma nella concretezza di uno strumento legato alla realizzazione di un'area legata alla partecipazione pubblico o privato, così le altre aree che vedono l'ampliamento del limite urbano. C'è o non c'è l'ampliamento del limite urbano? C'è, altrimenti quello che ci è stato detto in Commissione dovrebbe essere rivisto. Non credo sia così, basterebbe rivedere le cartine, credo che l'Assessore le abbia viste meglio e più spesso di noi. Per cui quello che ci preoccupa è questa, concludo e ringrazio il Presidente, visione che è da una parte di un'impostazione ampia di struttura, di area e di urbanistica ragionata e comprensiva delle difficoltà del tempo e del momento e dall'altra che poi si concretizza nella soluzione specifica e puntuale di determinati elementi che ad oggi hanno dei rischi o delle pericolosità.

PRESIDENTE: Capogruppo Federico Meoni.

CONSIGLIERE MEONI F.: Tutti questi rischi non li vedo e c'ero anch'io in Commissione. Cerco di rimettere un attimo ripartendo dall'ultimo discorso perché a volte da come si impostano e si dicono le cose cambia completamente lo scenario. Dire che intorno a Smilea c'è la possibilità di costruire non è così da quel che ho capito, anch'io ero presente in Commissione. Da quello che ho capito l'area del parco urbano con i nuovi strumenti urbanistici genererà una possibilità edificatoria da potere atterrare da altre parti in collaborazione con qualcuno. Ricordo queste parole. C'è un tecnico qui che ci spiegherà molto bene come funziona. Le cose precedentemente chiamate nell'area della Stazione "sperequazioni" che dovevano in qualche maniera produrre la cassa di espansione, come il parco nel centro di Montale con la via I Maggio utilizzando quegli strumenti che erano già esistenti nel precedente piano. Per tornare su Via I Maggio si è abbassato il numero dei piani fuori terra e quindi il livello delle case dove non si fanno più i quattro piani che erano previsti prima, attenzione. Ora sono stati abbassati ma prima col precedente piano era questo. Quindi programmare il territorio e programmare il nostro Comune non significa avere una colata di cemento ma avere una programmazione sul territorio che è anche riqualificazione urbanistica, che è andare ad intervenire su quei piccoli capannoncini e su quelle piccole aree industriali. Le nostre aree sono fatte dalla casa davanti e dallo stanzone accanto, stanzone che non esiste più e che ora è in degrado che potrà essere riqualificato e farà volume, farà abitanti, cosa che precedentemente nelle riqualificazioni non c'era. Ora ci sono le cartine, poi ce le spiegano perché sinceramente di cartine non me ne intendo ma sono stato attento a quello che è stato detto e non ho visto tutta questa drammaticità, non ho visto un territorio deturpato, dei limiti urbani modificati completamente. Ho visto dei limiti urbani ritoccati ma non per far sì che atterri su essi qualcosa come 20mila metri quadri di SUL altrimenti si fa passare un qualcosa che non è realtà. Quando si parte su un argomento dicendo che cambierà tutto la programmazione di un territorio è anche questo. Quando parlavo dei collegamenti con gli altri Comuni non ho detto che non c'era prima collegamento, assolutamente; anzi, ben venga una nuova programmazione di questi collegamenti e che ci siano chiarimenti e discussioni tra i vari Comuni per raggiungere gli obiettivi e lavorarci insieme. Però è anche vero che allo stesso tempo prima forse questo tipo di analisi non c'era, o non c'è stata, o non c'era volontà di volerla costruire. Non voglio dilungarmi troppo, penso sia molto più utile che qualcuno ci spieghi forse le ultime perplessità emerse su una cartina in maniera che tutti vedano e che non ci sia la possibilità di capire una cosa diversa. Lascio il tutto e do la possibilità a chi dovrà spiegarle, sia l'Assessore o l'architetto Breschi, che spieghi primo quello della Smilea, che è importante perché è giusto i cittadini sappiano, e allo stesso tempo anche il resto se qualcuno è interessato a saperne qualcosa di più. Le piantine sono a disposizione e tutti potranno da oggi in poi visionarle e farsi una propria visione di quello che sarà Montale domani, lo stesso riqualificato in quelle aree che oggi necessitano di una riqualificazione.

PRESIDENTE: Le cartine non sono state esposte prima perché do per scontato che tutti i Consiglieri le abbiano visionate. In Consiglio comunale si viene per discutere un provvedimento e non per farsi spiegare. Il Consiglio è pubblico e il pubblico poteva venire quando ci sono state le undici persone; se ce ne erano trenta potevano benissimo essere interessate, si vede che non interessava perché c'erano undici persone, lo ha detto la

capogruppo Valentina Meoni, non io. Sul punto della Smilea pregherei di non riaprire la discussione.

ASSESSORE AVVANZO: Volevo rammentare agli altri Consiglieri, a quelli che non lo hanno preso e tutti quelli che sono in Commissione hanno già tutti i dischetti e se a qualcuno mancano... Non volevo fare una polemica di questo genere. Volevo ribadire l'assicurazione al Consigliere Nincheri che in quell'area si garantisce, come dirà l'architetto, perché viene prevista un'area a verde.

ARCH. BRESCHI: Anche qui si vede benissimo. Sulla questione della Smilea non vorrei ci fosse stata qualche incomprensione in Commissione perché la cosa è molto semplice e chiara. È arrivata all'Amministrazione una proposta da parte della proprietà, credo sia agli atti, così come tante altre proposte, in cui veniva prospettata la possibilità di realizzare una vasta area a verde pubblico nella parte ovest rispetto alla villa chiedendo anche una quota di edificazione su tale area. La risposta dell'Amministrazione è che va benissimo la parte a parco e non va bene l'edificazione su questa area. La parte in verde più acceso è quella vincolata. Ho messo questa carta perché è la carta statutaria, lo statuto del territorio, è la parte vincolata a parco e su quella non si discute, è nello statuto del territorio quella previsione così come lo è quella parte colorata che sembra un morbillo. Questa parte è un'area integrativa della parte a verde di protezione e protegge, come detto in Commissione, tutta la vista della villa scorrendo lungo via Berlinguer dall'asse sud. Queste sono due previsioni che sono nello statuto del territorio e quindi nel documento di maggior tutela e di maggior vincolo che il piano strutturale contenga. Cosa vuol dire questo? Chiarisco l'ulteriore passaggio anche per rispetto a questa previsione. Che cosa vuol dire quello? Si può mandare la cartina del limite urbano della tavola 3 "UTOE e insediamenti urbani"? Si può vedere più puntualmente su questo punto nella stessa zona. Come vedete il parco è all'interno del limite urbano e tutto quello che è dentro il limite urbano non è che sia terreno edificabile, sono zone a verde e zone per scuole, attrezzature, piazze e così via. Dentro il limite urbano stanno attrezzature e servizi oltre all'edificazione e oltre alla produzione e a tutto il resto. Quello tratteggiato è il sistema insediativo, la parte dell'insediamento urbano. Come si vede lì c'è un'indicazione che chiaramente è più progettuale e quindi è più varia quella palla che indica sulla fattoria della Smilea un parco urbano così come individuato nella parte a nord nell'area tra Via dei macelli, Via Masini e la Montalese per intendersi. La parte sotto Via Masini, a ridosso di Via Martin Luther King dove c'è la media, sono entrambe previsioni a parco, ad area a verde. È chiaro che negli strumenti che dovranno essere effettuati nella fase successiva ci sono tanti modi per realizzare quella previsione: la possibilità del Comune di acquisire l'area, la possibilità di avere finanziamenti, possono esserci altre possibilità che sono quei meccanismi di tipo perequativo e compensativo per cui la cessione dell'area viene fatta a compensazione di edificazioni non in quella area ma in altre parti del territorio comunale come è possibile e giusto che sia in questi casi. L'indicazione del piano strutturale è che su quella area non si edifica. Quella è un'area di assoluta protezione e tutela che deve essere riservata ad uno spazio potenzialmente a verde pubblico che integra la villa e collega la villa direttamente al centro abitato. Questo è il senso del progetto delle carte e anche della norma contenuta nello statuto in tal senso.

PRESIDENTE: Grazie. Si conclude la discussione e si passa alle dichiarazioni di voto. Consigliere Nincheri.

CONSIGLIERE NINCHERI: Il nostro non può che essere un voto negativo anche alla luce degli ultimi chiarimenti. Non abbiamo mai detto stasera che veniva stravolto e cambiato tutto, modificato chissà cosa; anzi, abbiamo cercato di sostenere che un percorso politico di ragionamento poteva essere messo in piedi e ci potevano essere le occasioni per sviluppare un percorso non dico comune ma di approfondimento dello strumento della variante. Le soluzioni introdotte, come ho avuto modo di dire, sono piccole, specifiche e puntuali, ne abbiamo visto un caso. La domanda nasce spontanea: come mai è stato modificato il limite urbano se c'è un'invariante, un progetto legato al parco verde e se c'è una non edificabilità totale? Bastava lasciare come era prima, il limite urbano in quell'area visto che non serviva a nulla modificarlo. Invece ritengo che qualche significato quello lo abbia così come l'ampliamento del limite urbano a sud della 167, o tutto l'ampliamento che arriva al confine della tangenziale sud del paese che chiude tutto il paese, anche quello ha un senso specifico così come lo ha l'ampliamento a Belvedere, spiegato benissimo in Commissione essere una risposta data a una questione che ha un nome e un cognome. Così come è specifico l'ampliamento a nord verso Fognano, anche quello molto puntuale. Al di là di tanti ragionamenti e di tante questioni di progetto che condivido o sulle quali ci si può confrontare e magari anche non arrivare ad una soluzione ma confrontare, come giusto che sia, quello che non ci convince è la soluzione, l'esito finale che, come ripeto e chiudo, porta a compimento le varianti al piano strutturale. La soluzione è trovare soluzioni specifiche e puntuali e la visione di piano per ora rimane solo sulla carta. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Capogruppo Valentina Meoni.

CONSIGLIERE MEONI V.: Il voto del nostro gruppo consiliare sarà negativo rispetto alla presentazione di questa variante al piano strutturale. Credo che la presentazione delle cartine nel Consiglio comunale abbia chiarito non solo ai Consiglieri ma anche visivamente a chi partecipa ai lavori del Consiglio, ai cittadini che dovrebbero, se volessero, essere presenti, le modifiche effettive del limite urbano che questa variante al piano strutturale propone. Non entro nelle considerazioni di carattere tecnico, né voglio ripercorrere i tratti dell'intervento rispetto a quelle che sono state, a nostro avviso, le criticità anche da un punto di vista della scarsa analisi del contesto economico e produttivo e sociale nel quale questa variante si colloca. È evidente che la variante al piano strutturale si pone al termine di un iter di varianti più specifiche di singoli interventi e forse è dettata dalla stessa logica di individuare degli interventi specifici e puntuali per andare a calcare la mano su situazioni effettive, presenti e reali sul nostro territorio. Questo lo si vede considerando quelli che sono gli interventi e l'ampliamento del limite urbano così come presentato all'interno delle cartine sia per quanto riguarda la parte relativa alla Smilea, sia la parte relativa al Belvedere e la zona di Fognano e delle case popolari. Ovviamente questo può non portare ad uno stravolgimento del territorio ma è evidente che quando si innescano dei meccanismi e si dà poi la possibilità di attuare strumenti di questo genere dopo sta tutto alla coscienza, all'etica e alle scelte delle Amministrazioni successive. Questo cosa significa, che non si deve consentire? Forse in questa valutazione dovevamo essere più accorti e magari avere un iter gestionale e di gestazione sicuramente più lungo e maggiormente partecipativo. Sotto questo aspetto mi ricollego a quanto detto inizialmente, cioè credo che sotto l'aspetto della partecipazione e del contributo dei cittadini e delle associazioni ci sia stato un effettivo deficit di questa Amministrazione nella presentazione del piano.

CONSIGLIERE MEONI F.: Mi spiace che da parte dei Consiglieri non si sia capita assolutamente la variazione del piano strutturale. Una piccola conclusione e basta; queste sono le norme generali, lo ripeto, cioè di realizzare successivamente il regolamento che non è detto che sia sicuramente non questa perché i tempi sono davvero stretti per arrivare a realizzare le norme ma ci sarà qualcun altro. O si ha paura anche che quelli che verranno possano sconvolgere completamente tutto o avranno sempre la doppia possibilità, quella di aprire e dare sfogo a tutto o stringerlo, starà a chi c'è realizzarlo. Non drammatizziamo, non è successo niente; ha uno strumento in più chi realizzerà le norme che potrà aprire o stringere di più. Avrò tutto nelle mani chi ci sarà. Se si ha paura anche di quelli che verranno mi spiace. Ho molta fiducia nelle generazioni future altrimenti si è completamente sbagliato tutto. Proprio perché ho fiducia in chi verrà dopo di me con il mio gruppo votiamo a favore. Grazie.

PRESIDENTE: Si mette in votazione il punto 1) dell'ordine del giorno "variante generale numero 1 al piano strutturale, adozione ai sensi dell'articolo 17 della Legge regionale numero 1 del 3 generale 2005". Chi è favorevole? 12. Contrari? 5. Il Consiglio approva. Si mette in votazione l'immediata eseguibilità dell'atto. Chi è favorevole? 17. Contrari? Nessuno. Astenuti? Nessuno. Il Consiglio approva. Sono le ore 23,31. Il Consiglio comunale si chiude. Buonasera e buonanotte a tutti.